

La Prospettiva Temporale nell'adolescenza.

Studio teorico - metodologico.

Elena Maggiolaro[^]

La Prospettiva Temporale può considerarsi un elemento cardine dello sviluppo della personalità e del comportamento umano, poiché implica l'integrazione di fattori cognitivi e motivazionali all'interno di un quadro strutturato il cui sviluppo si determina in relazione ad un complesso di variabili individuali ed extraindividuali interagenti fra loro.

In accordo con gli studi condotti dai pionieri della Prospettiva Temporale, come Frank (1939), Lewin e Nuttin (1967), l'articolazione della Prospettiva Temporale individuale viene ad essere concepita in stretto rapporto con le modalità di azione dell'ambiente sociale sul soggetto, sia mediante i rapporti interpersonali, sia, in modo indiretto, attraverso le caratteristiche della società e dei valori del gruppo di appartenenza, valori i quali, a loro volta, definiscono i contenuti e le modalità dei rapporti interpersonali stessi.

La dimensione temporale diviene particolarmente importante soprattutto a partire dall'adolescenza, periodo in cui l'individuo acquisisce, utilizzando un'espressione di Fraisse (1957), la vera "padronanza del tempo". Il tempo in questa fase di vita non è più concepito come astratto, ma diviene significativo per la propria identità personale e viene vissuto come "tempo del sé" (Rodriguez - Tomè, Bariaud, 1987) che matura gradualmente in funzione dei mutamenti cognitivi, intellettivi e psicosociali che caratterizzano questa delicata fase di vita.

Per questo, nella nostra ricerca la Prospettiva Temporale è stata analizzata in rapporto alle fasce adolescenziale e giovanile, due condizioni in grado di incidere profondamente sul vissuto temporale degli individui. In particolare sono stati esaminati un gruppo di adolescenti liceali di 17 anni e mezzo e un gruppo di giovani adulti universitari di 22 anni e mezzo.

La dimensione temporale è stata misurata attraverso lo ZIMBARDO TIME PERSPECTIVE INVENTORY (ZTPI), strumento costruito da P. Zimbardo (Stanford, 1995) e tradotto in versione italiana in funzione della presente ricerca. Lo ZTPI è stato poi correlato a tre scale relative allo scopo dello studio: la Scala sul Bisogno di Chiusura Cognitiva (NFCS) di Webster e Kruglansky (1994), la Scala di Ricerca di Sensazioni di Zuckerman e una scala di coping degli autori francesi Esparbès, Sordes Ader e Tap.

Attraverso le correlazioni di tali strumenti abbiamo voluto verificare se ed in che modo la Prospettiva Temporale sia in grado di influenzare alcune scelte comportamentali dei soggetti esaminati e come l'orientamento temporale degli stessi subisca un mutamento nel corso degli anni.

[^] Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna, via Zamboni 34, 40126 Bologna

Alcune teorie sulla Prospettiva Temporale

Con termini differenti ma equivalenti, vari autori si sono occupati di prospettiva temporale. I macro eventi che riguardano le relazioni fra passato, presente e futuro, proprio perché mettono in rapporto l'esperienza del tempo con le variabili personali e sociali, vengono ad essere oggetto costante di riferimento per studi e per indagini effettuati all'interno di vari settori della psicologia.

Per la prima volta il concetto fu introdotto da Frank (1939) il quale, occupandosi dei problemi della motivazione, riconosceva l'importanza della prospettiva temporale, intesa come "dimensione temporale vissuta, nella quale un individuo inserisce il suo comportamento, l'estensione della sua rappresentazione degli avvenimenti passati e futuri della sua esistenza" (Frank, 1939, pagg.293 - 312). Egli descriveva, nel contesto di un approccio teorico di campo, il rapporto esistente tra i concetti di passato e di futuro soprattutto in funzione della loro influenza nel determinare continui cambiamenti nel concetto di presente, la cui durata viene definita da caratteristiche sia individuali che sociali e culturali.

Anche Lewin (1946) aveva preso in considerazione l'estensione spaziale e temporale della condotta umana con riferimento allo sviluppo infantile, osservando che "le unità d'azione del bambino hanno poca ampiezza e breve durata" (Lewin, 1946). Il bambino piccolo, infatti, in rapporto alla scarsa estensione dello spazio di vita vive principalmente nel presente e le sue azioni risultano a breve raggio: questo lo rende, quindi, scarsamente in grado di far fronte alla frustrazione. Solo progressivamente la prospettiva temporale si estende fino a conglobare larga parte del passato e del futuro. Il soggetto, maturando, diviene sempre più in grado di definire le proprie sequenze di azioni in un futuro più o meno remoto e pianificato in modo coerente.

Lo sviluppo, pertanto, si caratterizza per un graduale ampliamento della dimensione temporale dello spazio di vita, in modo che gli scopi che animano il comportamento dell'individuo sono proiettati in un futuro a lungo termine. Il soggetto differenzia sempre più i desideri da quelle che sono le aspettative realizzabili, quanto più il suo spazio di vita si articola in livelli di realtà e irrealtà; egli diviene, in tal modo, capace di fissare le sue mete, eludendo aspettative future nutrite solo di desideri e fantasticherie. Il livello reale o irreali in cui verranno collocate tali mete, dipende dal senso di concretezza con cui l'individuo concepisce la probabilità di acquisirle. Affinché ciò avvenga è necessario che non vi sia una forte discrepanza tra il progetto di vita della persona e il contesto reale.

Lewin osserva come le emozioni, le azioni ed il morale di ogni soggetto in un dato momento, dipendano dalla sua "prospettiva temporale totale" la quale viene concepita come una delle dimensioni basilari dello spazio di vita (strettamente legata a quella della realtà-irrealtà), poiché ogni progresso o regresso plasma l'estensione del passato e del futuro psicologici. Le dimensioni passato, presente e futuro si pongono su un piano correlativo per cui è possibile prelevare un istante passato dal suo posto nel continuum del tempo e ricollocarlo in un altro.

La rappresentazione del tempo diviene uno degli elementi determinanti le energie mobilitate in direzione dello scopo, sia verso il futuro, sia verso il passato. I processi motivazionali rappresentano variabili dipendenti e indipendenti nello sviluppo della prospettiva temporale. L'intensità delle spinte motivazionali rivela una correlazione diretta con la prossimità dello scopo, con la ricerca di successi in situazioni analoghe passate, con il grado di conoscenza e di accettazione di mete comuni ad un gruppo ed infine con il tipo di educazione ricevuta.

Nuttin (1962) a tal proposito osserva che l'organizzazione di un determinato "piano di vita" avviene intorno a fini che in parte sono dettati da esigenze individuali, in parte dagli obiettivi che la struttura sociale tende a privilegiare. Secondo l'autore, i processi cognitivi sono alla base delle relazioni uomo-mondo e la persona non può svilupparsi senza un "intreccio attivo di interazioni reali e potenziali col mondo". Nella sua teorizzazione, le motivazioni rappresentano l'espressione concreta e funzionale dei bisogni del soggetto, i quali, a loro volta, costituiscono gli elementi fondamentali dell'inserimento dell'uomo nel mondo. Infatti, una delle caratteristiche peculiare del comportamento umano è la sua strutturazione in una "sequenza di scopi" o in una "serie di atti", il che significa che ogni condotta assume il suo significato all'interno di un contesto progettuale più esteso, complesso e articolato. La prospettiva temporale assume, in tal modo, un'importanza cruciale nell'impostazione teorica di Nuttin, per il quale i concetti di anticipazione e di aspettativa sono indice di un costante orientamento dell'organismo verso il futuro. L'anticipazione non costituisce solo l'esito dell'esperienza passata, ma un certo orientamento dinamico verso il futuro psicologico, che rappresenta la "qualità temporale" dell'oggetto-meta e che risulta strettamente correlato con la motivazione, connesso com'è con l'elaborazione cognitiva dei bisogni in piani e progetti.

Il Passato

Il passato non può essere definito come un semplice accumulo di ricordi, ma come una concatenazione, un ordine su una linea continua. Rappresentarsi il proprio passato presuppone un principio organizzatore che poggia sulla nozione di tempo, sulla stima oggettiva e soggettiva delle durate, e che intreccia stretti rapporti con il sentimento di continuità di sé. L'evocazione del passato è un'operazione che la mente compie in modo selettivo poiché la memoria privilegia solo alcuni eventi, mentre altri tendono a sbiadire o ad essere rimossi. Nel momento in cui un ricordo diventa oggetto di comunicazione, scatta un secondo livello di selezione, in quanto è estremamente difficile esprimere a parole l'evento ricordato e, contemporaneamente, riuscire a comunicare tutte le sensazioni ed emozioni che ad esso si associano nella memoria. Quando un soggetto parla del proprio passato, si innesca una serie di meccanismi di natura principalmente inconscia i quali producono alcune distorsioni. Da un lato, il passato ne risulta impoverito poiché si perde la ricchezza di stati d'animo che l'hanno accompagnato e perché l'evento non può essere espresso in tutta la complessità di situazioni che l'hanno caratterizzata; dall'altro, ne viene arricchito, poiché ad esso si associano dei significati che prendono forma solo a partire da ciò che il soggetto è nel presente (Cavalli, 1985).

Spesso la reticenza o l'incapacità nel ricordare il passato rappresenta, più che una mancanza di eventi significativi nella vita, il risultato di una rilettura critica dell'esperienza che ha avuto come esito l'appiattimento o la rimozione della memoria. Una parte del proprio vissuto viene praticamente eliminata dal ricordo, non perché priva di significatività per il presente, ma poiché potrebbe far nascere incertezze e dubbi circa l'attuale immagine che il soggetto vuole offrire a se stesso e agli altri.

Nel riesame critico del passato, l'adolescente è spinto dall'esigenza inconscia di fissare nella memoria tutto ciò che può confermarlo nella sua ricerca di una identità stabile. Egli tende a privilegiare quegli eventi o processi che evidenziano l'esistenza, da una parte, di una continuità di ricerca e di maturazione personale e, dall'altra, di una relativa autonomia di giudizio e di scelta (Erikson, 1974).

Da ciò si evince che i criteri che stanno alla base del meccanismo atto alla selezione e alla valutazione delle esperienze passate, sono la capacità di leggere il proprio passato in termini di continuità interiore (in contrapposizione ad una concezione di discontinuità) e la possibilità di attribuire alle scelte operate le caratteristiche dell'autonomia oppure della dipendenza. Naturalmente giocheranno un ruolo importante anche fattori come il contesto situazionale, che senza dubbio influenza l'accessibilità di certi ricordi, così come la motivazione del soggetto a svelare determinati contenuti.

Se dal passato si ricava una sfiducia nelle proprie capacità di reagire a situazioni imposte dall'esterno, di prendere in mano le redini della propria esistenza, allora è meglio non pensarci: tutto ciò non solo crea angoscia per il proprio futuro, ma pone seri problemi anche per il presente. Infatti secondo questa ottica il presente diventa una dimensione a se stante perché appare come l'unica reale e tangibile; tuttavia la mancanza di memoria e di prospettiva, tende a privare di significatività anche questa sfera, per cui il problema del presente è viverlo in qualche modo, riempire il tempo, trovare qualche cosa da fare indipendentemente da una sua finalizzazione precisa.

Il Presente

Oggi la modalità con cui i giovani vivono il presente risulta sostanzialmente modificata rispetto alla tradizionale rappresentazione del loro vissuto temporale (Neubauer, 1992). Se la fase adolescenziale in passato veniva definita il tempo vuoto dell'attesa, che trascorre lentamente, oggi risulta carica di molteplici esperienze e attività possibili, tanto che, spesso, comporta per chi la vive una sensazione di scarsità del tempo (Paolucci, 1986,1989). In genere risulta sacrificato il tempo personale individuale a favore del tempo sociale esterno, scarto che si ripercuote sulla costruzione e il mantenimento del sentimento di identità del ragazzo. Questi, pressato a realizzare una sincronizzazione fra tempi esterni ed eterogenei fra loro, può sentire minacciata la capacità di decidere autonomamente ciò che è prioritario per sé e per il proprio progetto di vita.

L'analisi del tempo quotidiano consente di indagare il legame tra esperienze sociali e tempo vissuto. Poiché il nesso tra modi di concepire e modi di utilizzare il tempo è particolarmente stretto, è possibile risalire dall'uso della quotidianità alle specifiche modalità di rapporto con la temporalità, definendo le relazioni tra tempo soggettivo-interno e tempo sociale-esterno.

Il tempo quotidiano, un tempo presente per eccellenza, viene plasmato dall'atteggiamento verso il passato, da un lato, e verso il futuro, dall'altro.

Se, ad esempio, il pensiero del futuro è caratterizzato da incertezza e da inquietudine, allora anche il quotidiano perderà di senso e di valore. Il suo tempo smetterà di apparire una risorsa preziosa e sarà considerato un mezzo che consente di raggiungere obiettivi futuri, ma potrà apparire alla coscienza come eccessivamente lungo, uniforme e senza qualità.

Sia l'impiego del tempo quotidiano, sia il suo vissuto soggettivo sono, per gli adolescenti in particolare, largamente condizionati dalla capacità di proiettarsi nel futuro, sulla base della percezione della continuità tra ciò che è stato vissuto, ciò che oggi si vive e ciò che, in prospettiva, appare possibile vivere. Con un orizzonte temporale limitato, viene a mancare non solo la capacità di azione a medio e a lungo termine, ma anche la stessa possibilità di definire uno stabile e soddisfacente senso di identità (Colucci, 1984).

PROSPETTIVA TEMPORALE E ADOLESCENZA

Tempo individuale e tempo sociale, indissolubilmente connessi l'uno all'altro, si presuppongono vicendevolmente, ma allo stesso tempo il loro legame comporta un potenziale campo di conflitto. Infatti se è vero che solo dentro al tempo sociale il tempo personale può trovare espressione e l'individuo riconoscersi, è altrettanto vero che il soggetto può sperimentare questo rapporto nei termini di un'esperienza negativa e frustrante ed avere la sensazione che la propria libertà risulti compromessa. D'altra parte però un'altra contraddizione è insita in questo legame dal carattere circolare. Difatti è l'essere umano nella sua doppia qualità di individuo e di membro di una collettività a produrre i propri tempi: il personale, attraverso il quale egli esprime la propria individualità psichica e biologica, e il sociale, che corrisponde alla collettività in cui si è inseriti. Tuttavia non è libero di scegliersi il tempo in cui vive poiché nascendo, il soggetto si trova inserito nel flusso di un particolare tempo sociale, storicamente determinato, al cui interno scorrerà inevitabilmente la sua vita e prenderà forma la sua quotidianità. La struttura temporale della vita quotidiana impone al tempo individuale un ordine e dei ritmi a cui non è dato sottrarsi, pena l'estraniamento dalla vita sociale. Poiché gli individui non vivono nell'indipendenza temporale, essi dovranno forzatamente, nella loro quotidianità, definire e ridefinire costantemente i termini del loro rapporto con l'ordine socio-temporale dominante. Così essi saranno costretti a conciliare il proprio tempo con gli ordini socio-temporali che governano la vita sociale dei gruppi professionali, delle organizzazioni complesse, della famiglia etc.

La capacità di armonizzare il proprio tempo alla pluralità di tempi sociali, dipende dalla possibilità, per il soggetto, di riconoscere contemporaneamente la diversità e la sostanziale unità tra il proprio tempo e quello altrui. Questo processo implica sia la capacità di autoriconoscersi, sia la certezza di essere riconosciuto dagli altri e rimanda quindi all'esistenza di uno stabile senso dell'identità personale.

D'altra parte la definizione dell'identità nei sistemi sociali contemporanei incontra crescenti difficoltà, dovute alla disarticolazione dell'universo simbolico, all'aumento della "cultura eccedente", alla pluralità dei principi organizzativi, con una ripercussione sul vissuto del tempo quotidiano. Viene quindi ad essere sempre meno lo spazio dei significati condivisi e consensualmente stabiliti e diventa sempre più problematica la transazione tra i singoli mondi vitali ed il sistema sociale complessivo. Se la vita sociale continuerà a sincronizzarsi sulla base dei ritmi predominanti del tempo istituzionale, diventeranno più ardui i tentativi degli individui e dei gruppi di assegnare un senso a questo tempo collettivo, di riconoscerlo come tempo comune. Per i giovani, i quali si trovano a stazionare in una sorta di "terra di nessuno", ai confini tra l'adolescenza ormai superata e l'età adulta non ancora raggiunta, in una condizione di parziale socializzazione e di parziale integrazione, il quotidiano può trovare nel tempo delle istituzioni un riferimento soltanto parziale. Per una parte delle nuove generazioni, la quotidianità sembra essere diventata il luogo privilegiato dove le molte possibilità di esperienze culturali, le molte immagini del possibile, accrescono oltre misura l'incertezza ma, contemporaneamente, anche le occasioni per sperimentare modi diversi di vivere il tempo (Ricci Bitti, 1993). Se il valore e il significato del tempo della quotidianità mutano in rapporto ai diversi vissuti di questa medesima condizione, acquista una differente rilevanza il rapporto con il tempo sociale dominante. Si potrà decidere di armonizzare il tempo personale ai suoi ritmi, oppure, al contrario, estraniarsi completamente dalle logiche temporali istituzionali, o ancora, adeguarsi alla sua presenza accettando che il proprio tempo ne segua le cadenze.

Il Futuro

L'atteggiamento affettivo verso il futuro dipende dal valore positivo o negativo degli avvenimenti che si progettano e si prevedono e dalla probabilità soggettiva della loro realizzazione. Importante è anche la percezione delle tre direzioni temporali (passato, presente, futuro) come legate fra loro o, al contrario, giustapposte. Si tratta di un'impressione di continuità o di discontinuità temporale e, soprattutto, di ciò che Nuttin (1979) ha definito *integrazione temporale*, cioè la coscienza di un futuro in continuità attiva con il presente ed il passato e una disposizione all'attribuzione interna che riconosce il ruolo dell'azione personale nei risultati ottenuti. L'atteggiamento positivo verso l'avvenire va spesso di pari passo con un'ampia estensione della prospettiva temporale futura. La relazione tra presente e futuro può interpretarsi, in parte, sulla base del fatto che l'esperienza positiva del presente è dominata spesso da previsioni felici per l'avvenire. Quanto alla relazione passato-futuro, alcuni autori hanno rilevato che un atteggiamento pessimista verso il passato tende a coesistere con l'attesa ottimistica di un avvenire positivo: un passato molto negativo fa sperare in un cambiamento in meglio per l'avvenire.

In base alla teoria classica dell'identità, il futuro acquista rilevanza e profondità nella misura in cui il ragazzo riesce a visualizzarlo attraverso un progetto che, a partire dal presente, orienti la sua azione ad uno scopo differito nel tempo. Tuttavia, da alcune ricerche relativamente recenti (Rampazi, 1985) è emerso che non in tutti i giovani si verifica questo tipo di proiezione. Infatti il vissuto temporale degli adolescenti può essere caratterizzato da una proiezione nel futuro tanto forte da annullare il presente o, al contrario, da una sopravvalutazione del presente accompagnata dall'appiattimento del futuro, o ancora, da una scansione temporale per cui, pur esistendo un collegamento tra passato, presente e futuro, viene evitata ogni sovrapposizione fra di essi.

La capacità di strutturare un progetto di vita che sia frutto e motivo di collegamento fra le tre istanze temporali, dipende dalla presenza di una componente di natura soggettiva; è la *speranza* di riuscire non solo a compiere delle scelte superando i dubbi che emergono in questa fase di vita, ma anche, e soprattutto, di attuare delle scelte significative per la propria esistenza. Di fronte al futuro, che comporta sempre e comunque un certo grado di inconoscibilità, è facile sentirsi coinvolti in un'altalena di sentimenti contrastanti: attesa e curiosità per ciò che può accadere si accompagnano, a volte, al timore di esserne travolti e l'impazienza di esplorare le possibilità che si intravedono è frenata dal dubbio di non farcela. La progettualità, allora, diviene possibile solo quando, al di là delle ambivalenze e dei timori, prevale la fiducia che consente di porre nel presente le basi per la realizzazione di uno scopo che si prospetta a più lunga scadenza. Senza speranza non appare possibile un investimento nell'avvenire; non si riesce a superare la "temporanea sfiducia nel tempo" (Erikson, 1974) che finisce col diventare una caratteristica permanente, dando luogo alla presentificazione dell'esistenza.

Il tentativo di conquista dell'autonomia e la ricerca di una propria identità, dominanti nell'adolescenza, implicano una riflessione non solo sul passato ma anche e soprattutto sul futuro. "Chi sono io?" è un interrogativo che può trovare una risposta soltanto se il ragazzo riesce a configurare una soluzione al problema "Chi voglio e posso diventare?". A volte il timore di sbagliare può diventare così pervasivo da originare un rifiuto o una rinuncia al futuro, spesso a causa della difficoltà obiettiva di orientarsi in un contesto che, per la sua multiformità, appare confuso e contraddittorio. Il "desiderio di crescere" rappresenta un motivo per integrare il futuro nella propria

PROSPETTIVA TEMPORALE E ADOLESCENZA

prospettiva temporale, solo se si spera di intravedere un orientamento di vita possibile, significativo non solo per sé stessi ma anche per gli "altri".

La speranza si fonda da un lato sulla fiducia nelle proprie capacità e, dall'altro, sulla convinzione che esistano, attualmente o in prospettiva, le condizioni concrete per la realizzazione di un progetto di vita. Se questa convinzione e fiducia sono basate su errori di valutazione del soggetto, daranno luogo ad una progettualità come sogno inconsapevole, senza presupposti reali. Si può anche verificare il caso in cui, venendo a mancare la speranza, ci si limiti a sognare, con la consapevolezza di farlo, oppure ci si rifiuti di pensare al domani, a causa dell'impossibilità di configurarsi un futuro in cui essere protagonisti del proprio destino.

Metodologia e metodi della ricerca

La ricerca si proponeva come obiettivo l'individuazione di possibili relazioni tra vari tipi di orientamento temporale e alcune caratteristiche quali il bisogno di chiusura cognitiva, la ricerca di sensazioni e la capacità di coping. Inoltre, sono state messe a confronto le prospettive temporali dei due campioni esaminati, assumendo come variabile indipendente il fattore età.

I 2 gruppi studiati si componevano di 70 studenti del IV anno di un Liceo Scientifico di Cesenatico (Fo) di 17 anni e mezzo (G1); e 90 studenti della Facoltà di Psicologia di Bologna con un'età media di 22 anni e mezzo (G2).

I soggetti sono stati sottoposti alla compilazione di 4 scale : la Scala sul Bisogno di Chiusura Cognitiva (NFCS) di Webster e Kruglansky (1994), la Scala di Ricerca di Sensazioni di Zuckerman (SSS), la Scala di Coping degli autori francesi Esparbès, Sordes Ader e Tap e il Zimbardo Time Perspective Inventory (ZTPI) di P. Zimbardo (Stanford, 1995).

Lo ZTPI è costituito da 60 item (misurabili su una scala Likert a 5 punti) che indagano 5 fattori considerati i principali componenti della Prospettiva Temporale: Presente Edonistico, Passato Negativo, Futuro, Passato Positivo e Presente Fatalistico.

L'autore definisce ciascuna componente temporale nel modo seguente:

Passato Negativo : il primo fattore della scala riflette una visione generalmente negativa e traumatica del passato (eigen=6.86; 12.3% di varianza spiegata; n=10; M=2.98; DS=.72). Gli item compresi includono: "Penso alle cose negative che mi sono accadute nel passato", "Penso alle cose buone che ho perso nella mia vita", "Spesso penso a ciò che avrei dovuto fare in modo diverso nella mia vita" etc. A causa della natura ricostruttiva del passato non si può essere certi fino a che grado questo atteggiamento negativo sia dovuto all'esperienza reale di eventi negativi o alla ricostruzione negativa di eventi positivi. Un'ipotesi fornita da alcuni autori è quella che questo fattore accrescerebbe di importanza in una cultura in cui la controversia sulla sindrome della falsa memoria fosse resa pubblica in modo evidente e fosse enfatizzata l'importanza dei traumi passati. Sebbene non ci furono differenze sessuali nel passato negativo, furono identificate differenze etniche significative ($F(4,559)=8.5$; $p<.01$). Gli afro-americani ottenevano i punteggi più alti (M=3.2; DS=.75), seguiti dagli asiatici (M=3.1; DS=.69), dagli ispanici (M=3.1; DS=.67) e dai caucasici (M=2.8; DS=.69). L'alpha di Cronbach è pari a .82.

Presente Edonistico : questo fattore implica un atteggiamento edonistico, rischioso e sfrenato verso il tempo (eigen=5.01; (8.3% della varianza spiegata; n= 15; M= 3.44; DS= .51).

Include item come "Intraprendere delle situazioni rischiose evita alla mia vita di diventare noiosa", "Faccio le cose impulsivamente" o "Quando ascolto la mia musica preferita, spesso perdo il senso del tempo". Questo atteggiamento implica un orientamento verso il piacere presente con poca considerazione per le conseguenze future. Non sono state rilevate differenze né etniche né di sesso. L' r^2 è risultato di .79.

Futuro : il terzo fattore definisce un generale orientamento verso il futuro che sembra essere una combinazione di tre fattori futuri trovati in precedenti ricerche (Gonzalez e Zimbardo, 1985) (eigen=3.54; 6.3% di varianza spiegata, $n=13$; $M=3.47$, $DS=.54$). Gli item saturati nel fattore futuro sono, ad esempio, "Porto a termine i progetti in tempo facendo costanti progressi", "Sono capace di resistere alle tentazioni quando so che c'è del lavoro da fare", "Mi sconvolge arrivare tardi agli appuntamenti" e, correlato negativamente, "Prendo ogni giorno come viene piuttosto che provare a programmarlo". La scala del futuro suggerisce che il comportamento presente è dominato da uno sforzo per raggiungere mete e ricompense future. Non si sono evidenziate alcune differenze etniche, anche se le donne hanno raggiunto un punteggio significativamente più alto degli uomini (donne: $M=3.54$, $DS=.51$; uomini: $M=3.36$; $DS=.51$). $r^2 = .77$.

Passato Positivo : tale fattore riflette un atteggiamento verso il passato molto differente da quello rilevato nel primo fattore (eigen=2.5; 4.5% di varianza spiegata; $n=9$; $M=3.71$; $DS=.64$). Mentre il primo fattore implica traumi, dolore e rimpianto, il passato positivo riflette un atteggiamento caldo e sentimentale verso il passato. Gli item relativi a questo fattore includono, ad esempio, "Mi dà piacere pensare al mio passato", "Divento nostalgico quando penso alla mia infanzia", "Mi piacciono le storie su come erano le cose nei 'bei vecchi tempi'" o "Mi piacciono i riti e le tradizioni familiari che vengono ripetuti regolarmente". Sono state trovate sia differenze etniche ($F=3.8$; $p<.01$), sia sessuali ($F=5.2$; $p<0.05$). I caucasici hanno avuto il punteggio più alto ($M=3.8$; $DS=.62$), seguiti dagli ispanici ($M=3.8$; $DS=.63$), dagli afro-americani ($M=3.7$; $DS=.79$), e dagli asiatici ($M=3.6$; $DS=.59$). $r^2 = .80$.

Presente Fatalistico : il quinto e ultimo fattore dello ZTPI rivela un atteggiamento fatalistico, incurante e senza speranza verso la vita e il futuro (eigen=2.21; 3.9% di varianza spiegata, $N=9$; $M=2.37$; $DS=.60$). Alcuni degli item compresi sono "Il corso della mia vita è controllato da forze che non posso influenzare", "Non si può, in realtà, progettare il futuro perché le cose cambiano troppo" o "Spesso la fortuna ripaga più del duro lavoro". Sono state trovate differenze etniche significative ($F=4.46$; $p<.01$). Gli asiatici hanno ottenuto il punteggio maggiore ($M=2.6$; $DS=.60$), seguono poi gli ispanici ($M=2.5$; $DS=.67$), i caucasici ($M=2.3$; $DS=.55$) e gli afro-americani ($M=2.2$; $DS=.53$). Non si sono rilevate differenze di sesso. $r^2 = .74$.

Poiché lo ZTPI non era mai stato applicato ad un campione italiano, si sono rese necessarie alcune analisi statistiche più approfondite, quali l'Analisi Fattoriale e la Correlazione fra i suoi 5 fattori, al fine di verificare l'aderenza del modello italiano con quello americano. La nostra versione è risultata simile in modo soddisfacente a quella originale ed i dati discordanti sono stati attribuiti a differenze culturali delle popolazioni sperimentali, italiana e americana, sottoposte allo ZTPI (*vedi appendice*).

Risultati

PROSPETTIVA TEMPORALE E ADOLESCENZA

Per studiare analogie e differenze di prospettiva temporale nei due gruppi, adolescenti (G 1) e giovani adulti (G 2), abbiamo utilizzato un T-Test per campioni indipendenti

I fattori Presente Edonistico, Passato Negativo, Passato Positivo e Presente Fatalistico non hanno dimostrato alcuna differenza, mentre è risultata significativa nei due gruppi la dimensione Futuro ($M (G 1) = 47.65$; $M (G 2) = 49.19$; $T \text{ VALUE} = -2.01$; $DF = 148$; $p = .04$; $STD. DEV. (G 1) = 5.09$; $STD. DEV. (G 2) = 4.30$).

Per studiare, all'interno di ciascun gruppo, le relazioni fra la prospettiva temporale e le caratteristiche di bisogno di chiusura, di ricerca di sensazioni e di coping, abbiamo proceduto ad un'analisi di correlazione che mettesse a confronto i cinque fattori dello ZTPI con quelli misurati dalle altre tre scale. (vedi Tab. 1 e Tab. 2)

All'interno del campione degli adolescenti, il Presente Edonistico è risultato positivamente correlato a tutti i 4 fattori della Scala di Ricerca di Sensazioni (Ricerca di brivido e avventura, Ricerca di esperienze, Disinibizione, Suscettibilità alla noia), mentre non ha mostrato correlazioni significative con nessuno dei fattori delle altre due scale.

Al Passato Negativo sono risultati positivamente correlati: la Preferenza per l'ordine, la Capacità di decidere e il Disagio per l'ambiguità, nella Scala di bisogno di chiusura ; l'Emozione e la Conversione, nella Scala di coping.

Il Futuro ha mostrato correlazioni positive con la Ricerca di brivido e avventura (SSS), con i fattori Informazione, Focalizzazione, Sostegno sociale e Controllo (Scala di coping); al contrario, è risultato negativamente correlato con la Suscettibilità alla noia (SSS) e con il Ritiro (Scala di coping).

E' emersa una correlazione positiva tra Passato Positivo, Preferenza per l'ordine, Preferenza per la prevedibilità (NFCS) e Sostegno sociale (Scala di Coping). Lo stesso fattore è risultato inversamente correlato alla Suscettibilità alla noia (SSS) e al Ritiro (Scala di Coping).

Il Presente Fatalistico non ha mostrato alcuna correlazione significativa con i fattori della scala sul bisogno di chiusura, mentre si è mostrato positivamente correlato alla Disinibizione (SSS), al Ritiro e al Rifiuto (Scala di Coping); una correlazione inversa è emersa, invece, con i fattori Sostegno sociale e Controllo (Scala di Coping).

Per quanto concerne il gruppo dei giovani adulti, il fattore Presente Edonistico ha mostrato una correlazione positiva con la Ricerca di esperienze e la Suscettibilità alla noia (SSS) , con l'Informazione, la Focalizzazione e il Sostegno sociale.

Il Passato Negativo è risultato correlato in modo positivo alla Preferenza per l'ordine, alla Preferenza per la prevedibilità, alla Capacità di decidere e all'Apertura mentale (NFCS), così come all'Emozione, al Ritiro ed al Rifiuto (Scala di Coping).

Sono emerse correlazioni positive tra il Futuro e l'Apertura Mentale (NFCS), l'Informazione, la Focalizzazione, il Sostegno sociale e la Conversione (Scala di Coping), mentre non si è mostrata alcuna relazione significativa con la Scala di ricerca di sensazioni.

Al fattore Passato Positivo è risultato correlato, in modo positivo, solo il Disagio per l'ambiguità (NFCS), mentre non è stata rilevata alcun legame significativo con i fattori rimanenti.

Il Presente Fatalistico ha mostrato di essere positivamente relazionato alla Capacità di decidere, all'Apertura mentale (NFCS), al Ritiro e al Rifiuto (Scala di Coping), mentre è emersa una correlazione negativa con la Focalizzazione (Scala di Coping).

PROSPETTIVA TEMPORALE E ADOLESCENZA

ZTPI	NFCS					SSS				Scala di Coping								
	Pref. Ordine	Pref. Prevedibilità	Capacità Decidere	Disagio Ambiguità	Apertura Mentale	TAS	ES	DIS	BS	Azione	Informazione	Emozione	Focalizzazione	Sostegno Soc.	Ritiro	Conversione	Controllo	Rifiuto
Pre. Edo						.40	.37	.33	.29									
Pas.Neg		.36	.40	.42								.44				.33		
Futuro						.28			-.32		.31		.35	.34	-.34		.33	
Pas.Pos.	.38	.34							-.30					.42	-.37			
Pre. Fat.								.28						-.33	.55		-.37	.36

Tabella 1: Correlazione ZTPI, NFCS, SSS, Scala di Coping (p<.05)

Gruppo adolescenti

LEGENDA

Pre. Edo. : Presente Edonistico

Pas. Neg. : Passato Negativo

Pas. Pos. : Passato Positivo

Pre. Fat. : Presente Fatalistico

Pref. Ordine : Preferenza per l'Ordine

Pref. Prevedibilità : Preferenza per la Prevedibilità

TAS : Ricerca di Brivido e avventura

ES : Ricerca di Esperienze

DIS : Disinibizione

BS : Suscettibilità alla Noia

ZTPI	NFCS					SSS				Scala di Coping								
	Pref. Ordine	Pref. Prevedibilità	Capacità Decidere	Disagio Ambiguità	Apertura Mentale	TAS	ES	DIS	BS	Azione	Informazione	Emozione	Focalizzazione	Sostegno Soc.	Ritiro	Conversione	Controllo	Rifiuto
Pre. Edo							.36		.27		.25		.29	.33				
Pas.Neg	.26	.36	.32		.31							.43			.40			.32
Futuro					.25						.40		.39	.34		.43		
Pas.Pos.				.27														
Pre. Fat.			.36		.34								-.27	.39				.33

Tabella 2: Correlazione ZTPI, NFCS, SSS, Scala di Coping (p<.05)

Gruppo giovani adulti

LEGENDA

Pre. Edo. : Presente Edonistico

Pref. Prevedibilità : Preferenza per la Prevedibilità

Pas. Neg. : Passato Negativo

TAS : Ricerca di Brivido e avventura

Pas. Pos. : Passato Positivo

ES : Ricerca di Esperienze

Pre. Fat. : Presente Fatalistico

DIS : Disinibizione

Pref. Ordine : Preferenza per l'Ordine

BS : Suscettibilità alla Noia

Discussione e conclusione

La presente ricerca ha mostrato alcuni risultati interpretabili, da un lato, in base a diversità culturali e, dall'altro in base a differenze relative all'età e alle esperienze di vita dei due gruppi studiati.

Prima di discutere gli esiti delle correlazioni fra le scale, ci sembra interessante esaminare certi risultati sortiti dall'analisi statistica dello ZTPI in versione italiana. In particolare, nella correlazione fra i 5 fattori della scala, all'interno del nostro campione, è emerso che il Presente Edonistico si correla positivamente ed in modo significativo al Futuro, relazione risultata nettamente inversa nella popolazione sperimentale statunitense. Da un punto di vista culturale, sembra si ritrovi una diversità di significato attribuito all'edonismo che, nel caso americano, potrebbe risultare fine a se stesso, precludendo un'apertura verso il futuro. Chi è orientato al Presente Edonistico assume comportamenti rischiosi e sfrenati che lasciano poco spazio alla considerazione per le conseguenze. (Zimbardo, 1995).

Al contrario, nel nostro campione, l'orientamento verso il piacere presente non esclude una prospettiva verso l'avvenire. Tale risultato potrebbe essere indicativo di un edonismo con funzione ricreativa, vissuto secondo un'ottica di "rigenerazione" delle proprie forze al fine di affrontare il "domani" con più risorse. Il futuro, secondo la teoria classica dell'identità (Lewin, 1951; Riesman, 1956; Erikson, 1974; Nuttin, 1979), acquista rilevanza nella misura in cui il giovane riesce a visualizzarlo in un progetto che orienti la sua azione ad uno scopo differito nel tempo.

Tuttavia, la letteratura in proposito (Rampazi, 1985) mostra che non per tutti i ragazzi si verifica questo tipo di proiezioni. A livello soggettivo il modo di porsi nei confronti del futuro non dipende solo dalla presenza o meno di una situazione oggettiva di incertezza. Infatti, ad esempio, una prospettiva di vita assolutamente prevedibile, in cui siano banditi l'imprevisto ed il rischio (ricercati dall'edonista), può costituire una ragione di rifiuto del futuro altrettanto valida dell'incertezza che determina l'impossibilità di fare progetti.

I giovani del nostro campione, quindi, sembra adottino questa modalità di vivere il presente e di relazionarsi al futuro.

Un ulteriore risultato discordante tra le due versioni dello ZTPI è la correlazione tra Passato Negativo e Futuro ($r = -.13$), negativa nel campione americano ma con una leggera tendenza positiva in quello italiano ($r = .08$). Questo dato indica che una visione generalmente negativa e traumatica del proprio passato non preclude un'idea del futuro che comporti la speranza, seppur lieve, di riuscire a compiere delle scelte, superando i dubbi nati dalle esperienze passate negative.

Per ciò che concerne le 5 dimensioni dello ZTPI, dall'analisi del T TEST per campioni indipendenti, è emerso un maggior orientamento verso il Futuro nel gruppo dei giovani adulti. Questi ultimi hanno già compiuto una scelta di vita specifica, quella universitaria, che consente loro di delineare, con più chiarezza rispetto ai liceali, un percorso professionale futuro su cui fondare, in parte, le scelte attuali.

Gli adolescenti del nostro campione, al contrario, sono ancora immersi negli studi secondari per cui il loro orientamento verso il futuro presenta ancora contorni sfumati: se può essere probabile la scelta universitaria dopo il liceo, non vi è ancora piena chiarezza sui contenuti dei propri progetti.

Questi risultati concordano con alcuni dati della letteratura (Lewin, 1951, Le Blanc, 1963; Cottle e Klineberg, 1974; Reale, 1982) secondo cui nella media adolescenza il ragazzo, ancora

incerto nel presente, si rifugia spesso nel passato, che riconosce come parte integrante di se stesso e dal quale teme di distaccarsi, mentre, al contempo, è sospinto verso il futuro sul quale può proiettare desideri e progetti.

La sua “finestra” temporale diventa molto più ampia e oscillante tra passato e futuro. Anche le medie del nostro campione confermano una lieve superiorità della tendenza all’orientamento passato (Negativo e Positivo) negli adolescenti rispetto ai giovani adulti (Passato Negativo: M (G1) = 55.19; M (G2) = 53.59; Passato Positivo: M (G1) = 27.74; M (G2) = 27.61).

L’adolescente ha bisogno del passato per riconoscere se stesso e di proiettarsi nel futuro per costruire la propria identità e indipendenza. Egli, dedicando molto tempo a se stesso, sfugge spesso alle pressioni del tempo socializzato per immergersi in non inutili fantasticherie. L’adolescenza rappresenta un periodo di vita basilare per la costruzione dell’identità personale: è la fase in cui si attivano le dinamiche passato-futuro, motivazioni-scopi-aspirazioni, aspettative-realizzazione di sé.

Se nell’adolescenza il soggetto, che ha ormai preso coscienza di sé, si dibatte tra i due poli di passato e futuro con incertezze ed orientamenti alterni, nella fase giovanile, invece, si verifica un orientamento prevalente dell’Io verso il futuro: è questo il periodo migliore per fare programmi e progetti di vita accurati (Le Blanc, 1969).

In accordo a tale posizione anche dalla ricerca è emersa una correlazione positiva tra la prospettiva futura dei giovani del campione ed il fattore Apertura Mentale (NFCS), indice altresì di un basso bisogno di chiusura cognitiva. Una bassa motivazione epistemica verso la chiusura comporta una più accurata elaborazione di informazioni, processo che può risultare utile per organizzare meglio il presente in funzione di progetti di vita futuri. Un basso bisogno di chiusura implica una ricerca di informazioni più estesa, non guidata da conoscenze prototipiche o stereotipate, ma basata sulla generazione di nuove ipotesi che considerino altri punti di vista e il tipo specifico di situazione (Kruglanski e Webster, 1991).

Di fronte ad un problema, questo profilo motivazionale determina, come i nostri dati hanno confermato, correlazioni significative con i fattori Informazione, Focalizzazione e Sostegno Sociale (Scala di Coping).

L’orientamento futuro degli adolescenti invece non ha mostrato, sorprendentemente, alcuna correlazione significativa con la Scala sul Bisogno di Chiusura (NFCS), mentre sono emerse relazioni tendenzialmente analoghe con i fattori della Scala di Coping. Pertanto gli adolescenti proiettati al futuro, di fronte ad un problema, cercano di focalizzare e controllare la situazione, mettendo in atto strategie produttive di ricerca di Informazione e di Sostegno Sociale (Scala di Coping).

Può essere interessante notare come quest’ultimo fattore abbia un indice di correlazione coincidente nei due gruppi ($r = .34$). Sia gli adolescenti, sia i giovani adulti orientati al Futuro mostrano, in tal caso, un’analogia modalità di rapportarsi agli “altri significativi” per ottenere un sostegno in situazioni problematiche; genitori, parenti e amici sono ritenuti da entrambi i gruppi ancora un importante punto di riferimento a cui far capo nelle difficoltà.

Un dato inaspettato è la modalità con cui i giovani adulti orientati al Presente Edonistico fanno fronte ai problemi: contrariamente alla definizione stessa di edonista (Zimbardo, 1995), abbiamo ritrovato correlazioni positive con i fattori Informazione e Focalizzazione. A convalida di questo risultato può esservi l’alto livello scolastico e culturale dei soggetti esaminati, grazie al quale essi dispongono di maggiori capacità critiche e di strumenti di “lettura” della realtà. In tal modo i giovani universitari, seppure orientati alla ricerca del piacere immediato, sarebbero in grado di attingere dal loro bagaglio culturale strategie adattive per far fronte alle difficoltà.

I giovani adulti con una prospettiva di Presente Edonistico si mostrano, inoltre, più “moderati” rispetto agli adolescenti nella Scala di Ricerca di Sensazioni (SSS). Gli universitari edonisti esprimono prevalentemente il desiderio di ricercare nuove esperienze attraverso i sensi e la mente (ES) e di evitare situazioni o persone noiose e prevedibili (BS).

I ragazzi in piena adolescenza orientati al Presente Edonistico mostrano invece una più intensa necessità di esperire emozioni forti. Infatti avendo alti punteggi in tutti i 4 fattori della scala, essi esprimono anche il desiderio di intraprendere sfide e attività pericolose (TAS) e di disinibire il loro comportamento ubriacandosi o cambiando diversi partner sessuali (DIS).

In accordo con alcune recenti ricerche (Ricci Bitti, 1993) si potrebbe affermare che la coloritura emozionale della vita di questi adolescenti si coniughi lungo le dimensioni noia (passività, monotonia) - interesse (stimolazione, eccitazione). Sembra, in questo caso, che non sia tanto la valenza positiva della dimensione emotiva delle varie esperienze a costituire il polo di attrazione; sarebbe piuttosto ricercato lo stato di attivazione ed eccitazione scaturito dalle varie attività ed esperienze, anche se queste implicano un certo grado di rischio.

Questa tendenza tipicamente adolescenziale, nel nostro campione ha trovato conferma, in parte, anche in coloro orientati al Futuro i quali, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, hanno mostrato alti punteggi nella Ricerca di Brivido e Avventura (TAS).

Un atteggiamento opposto a quello caratteristico di chi è orientato al Futuro è stato riscontrato in coloro che sono orientati al Presente Fatalistico. In particolare, l’ottica di vita fatalista dei giovani adulti non consente di affrontare una situazione difficile e di focalizzarsi sul problema, ma lascia spazio a Ritiro e Rifiuto (Scala di Coping).

L’orientamento fatalista in relazione ad un problema è risultato ancor più pervasivo, tuttavia, nel caso del gruppo degli adolescenti, poiché si estende non solo alle proprie capacità di Controllo, ma anche all’importanza attribuita all’aiuto degli altri (Sostegno Sociale). Pertanto l’adolescente con una prospettiva di Presente Fatalistico perde fiducia anche nel valore che può assumere il sostegno fornito dai pari o da adulti significativi ed è incline ad abbandonarsi al Rifiuto e al Ritiro. Sebbene l’orientamento al Presente Fatalistico dei giovani adulti non consenta loro di adottare strategie di coping adeguate, esso risulta tuttavia inaspettatamente correlato alla Capacità di Decidere nella Scala sul Bisogno di Chiusura (NFCS).

Nella NFCS questo fattore è una delle tre componenti principali direttamente correlata al bisogno di chiusura definito come la motivazione verso il reperimento di “una risposta, qualunque risposta piuttosto che la confusione o l’ambiguità” (Kruglanski, 1990). In tale definizione si potrebbe ritrovare l’atteggiamento del fatalista per il quale qualsiasi soluzione può risultare accettabile, poiché tutto dipende dal caso.

Nel gruppo dei giovani adulti, la stessa Capacità di Decidere è risultata correlata positivamente al Passato Negativo, il quale ha mostrato, complessivamente, una correlazione con un alto bisogno di Chiusura.

Un’alta motivazione epistemica verso la chiusura induce le persone a concludere la ricerca delle informazioni, non appena raggiunto uno stato di conoscenza percepito come sufficiente. Ciò determina un maggior uso di strutture di conoscenza come gli stereotipi ed i pregiudizi, che sono prontamente accessibili in memoria e che consentono di raggiungere uno stato di conoscenza senza ricercare o elaborare nuove informazioni, applicando semplicemente alle nuove situazioni valutazioni e schemi già noti (Kruglanski, 1990).

Questa teorizzazione è stata, in parte, confermata dalle strategie di coping messe in atto dai giovani orientati al Passato Negativo i quali, invece di focalizzarsi sul problema ricercando informazioni utili, si ritirano, rifiutando di riconoscerne le implicazioni. Tale atteggiamento fa supporre che esperienze negative o traumatiche del passato non siano state completamente “metabolizzate”, per cui di fronte a situazioni difficili questi giovani adulti si ripiegano su se stessi per il timore di un ulteriore fallimento.

La visione negativa del proprio passato fa sì che risulti difficile anche strutturare un progetto di vita, poiché dall’analisi critica del vissuto personale diventa più arduo trarre delle conferme sulla validità dei propri giudizi e delle proprie capacità.

Una tendenza simile si osserva negli adolescenti con una prospettiva verso il Passato Negativo, i quali, oltre ad avere anch’essi un alto Bisogno di Chiusura, hanno mostrato in situazioni problematiche un’invasione di emozioni ed un maggior ricorso alla Conversione.

Al contrario gli adolescenti orientati al Passato Positivo, mostrano una maggior fiducia nel Sostegno Sociale ed una minor propensione al Ritiro. L’atteggiamento caldo, nostalgico e sentimentale verso il proprio passato implica, infatti, una maggior fiducia nelle proprie capacità e quindi comporta una più ampia apertura verso progetti di vita futuri.

In conclusione, possiamo rilevare che i risultati ottenuti hanno confermato, da un lato, alcuni dati forniti dalla letteratura (Lewin, 1951; Le Blanc, 1963; Cottle e Klineberg, 1974; Reale, 1982) e, dall’altro, hanno permesso di valutare nuove possibili implicazioni dinamiche tra prospettiva temporale e comportamento umano.

Naturalmente gli esiti di questo studio si configurano come tendenze puramente indicative che necessitano di ulteriori approfondimenti, soprattutto per ciò che concerne l’applicazione del modello italiano dello ZTPI, nuovo strumento psicometrico da somministrare a più vasti campioni sperimentali.

PROSPETTIVA TEMPORALE E ADOLESCENZA

Marked correlations are significant at $p < .05000$ $N=132$ (Casewise deletion of missing data)					
Variable	Pre Edo.	Pas. Neg.	Futuro	Pas. Pos.	P re. Fat.
Pre. Edo.	1.00	.16	.18*	.12	.08
Pas. Neg.	.16	1.00	.08	-.01	.20*
Futuro	.18*	.08	1.00	.33*	-.15
Pas. Pos.	.12	-.01	.33*	1.00	.02
Pre. Fat.	.08	.20*	-.15	-.02	.10

Correlazioni tra i 5 fattori dello ZTPI versione italiana

MAGGIOLARO

Variable	Factor 1	Factor 2	Factor 3	Factor 4	Factor 5
9	.515441				
14	.648063				
21	-.538077				
37	.434799				
55	.431581				
60	.584447				
4		.505278			
5		.433976			
16		.650126			
25		.424357			
27		.528701			
35		.415318			
36		.627663			
38		.553704			
52		.718314			
57		.739339			
12			.468835		
17			.543656		
19			.489925		
23			.446794		
24			.447335		
26			.560380		
28			.411963		
32			.511166		
33			.603667		
44			.457069		
46			.417194		
48			.616304		
2				.541936	
7				.718484	
11				.512026	
15				.417950	
20				.567700	
29				.429550	
31				.407539	
3					.509090
8					.410864
34					.409136

PROSPETTIVA TEMPORALE E ADOLESCENZA

39					.453237
40					.583611
41					.583950
Eigenvalue	6.312536	4.807149	4.049967	2.984976	.2613636
% Tot. Varianz	10.52089	8.01192	6.74994	4.97496	.435606
? Cronbach	.65	.79	.75	.64	.61

Analisi fattoriale ZTPI (Varimax normalized, Load > .400000)

Abstract

Time Perspective's analysis allows to understand the complexity and the reciprocity of the relationship between time's structure, personality's developments and internalisation of social reality.

This research corroborates, in general, previous theoretical lines about this kind of subject (Lewin, 1951; Le Blanc, 1963; Cottle e Klineberg, 1974; Reale, 1982).

Indeed, the results achieved show that future time perspective is more extended in the older subject's group (23 years old) than in the adolescents' one (17 years old).

Becoming older, an adolescent become much more able to plan consistently his life in connection with a further future dimension. Collected data indicate, besides, that a specific time orientation affects the choice of different kind of behaviours.

Therefore time perspectives as Present Hedonistic, Present Fatalistic, Future, Past Negative and Past Positive influence coping skills, sensations seeking or need for cognitive closure.

Results achieved provide a suggestion for following researches about complex relationship between time perspective and other behavioural aspects, also thanks to the use of ZTPI, a new psychometric instrument.

Résumé

L'analyse de la Perspective Temporelle permis de saisir la complexité et la reciprocité du rapport entre la structuration du temps, le développement de la personnalité et l'intériorisation de la réalité sociale.

La recherche présentée a confirmé, en général, les différents théorisations de ce domaine d'études (Lewin, 1951; Le Blanc, 1963; Cottle e Klineberg, 1974; Reale, 1982).

En effet, les données obtenus révèlent que dans les phases de vie examinées, de 17 à 23 ans, la perspective temporelle future du groupe des jeunes adultes résulte plus étendue par rapport à cette des adolescents de 17 ans et demi.

Pendant le processus de mûrissement, l'individu devient de plus en plus en mesure de se profiler avec cohérence ses actions par rapport au futur, qui se définit plus loin.

Les résultats mettent en évidence, en outre, que le type d'orientation temporelle d'un sujet se répercute sur le choix de certains comportements.

Par conséquent les perspectives temporelles du Présent Hédonistique, du Présent Fataliste, du Futur, du Passé Négatif ou du Passé Positif influencent non seulement les modalités de coping, mais encore la recherche de sensations fortes ou le besoin de fermeture cognitive.

Les résultats obtenus, même avec l'apport du ZTPI qui est une nouvelle échelle psychométrique, proposent une idée ultérieure afin de développer les recherches sur le rapport complexe entre perspective temporelle et autres dimensions du comportement humain.

Riassunto

L'analisi della prospettiva temporale consente di cogliere la complessità e la reciprocità del rapporto tra strutturazione del tempo, sviluppo della personalità ed interiorizzazione della realtà sociale.

La ricerca presentata ha confermato, in linea generale, alcune ipotesi teoriche formulate sull'argomento (Lewin, 1951; Le Blanc, 1963; Cottle e Klineberg, 1974; Reale, 1982). Dai dati emerge infatti che nella fascia adolescenziale e giovanile esaminata, dai 17 ai 23 anni, la prospettiva temporale futura del gruppo dei giovani adulti risulta più estesa rispetto a quella dei ragazzi di 17 anni e mezzo. Nel processo di crescita l'individuo diviene sempre più in grado di delineare le proprie azioni in rapporto ad un futuro via via più lontano, progettando in modo più coerente i propri piani di vita.

I risultati evidenziano inoltre che il tipo di orientamento temporale assunto dal soggetto si ripercuote sulla scelta di determinati comportamenti. Quindi le prospettive temporali del Presente Edonistico, del Presente Fatalistico, del Futuro, del Passato Negativo o del Passato Positivo influenzano le modalità con cui il soggetto affronta situazioni problematiche, così come modellano il grado di ricerca di sensazioni forti o il livello di bisogno di chiusura cognitiva. I risultati ottenuti, avvalendosi anche dell'apporto di uno strumento inedito quale lo ZTPI, offrono ulteriori suggerimenti per successive ricerche sul complesso rapporto fra prospettiva temporale ed altre dimensioni comportamentali.

Bibliografia

1. Adelson, J. (a cura di) *Handbook of adolescent psychology* New York, Wiley, 1980.
2. Agarwal e Tripathi *Influence of prolonged deprivation, age and culture on the development of future orientation*, in "European journal of Social Psychology", 14, pp.451-453.
3. Bassoli, R. e Benelli, E. *I nuovi adolescenti: radiografia di un'età dimenticata* Roma, Editori Riuniti, 1995.

4. Blos, P. *L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo* Roma, Armando, 1988.
5. Bolzani, R. e Canestrari, R. *Logica del test statistico*, Milano, Casa Editrice Ambrosiana, 1995.
6. Boncori, L. *Teoria e tecniche dei test*, Torino, Bollati Boringheri, 1993.
7. Bosma et all. *Identity development: an interdisciplinary approach* London, Sage, 1994.
8. Bosma, H. e Jackson, S. (a cura di) *Coping and self concept in adolescence* Berlin, Springer, 1990.
9. Bradford Brown, B. e Lohr, M.J. *Peer-group affiliation and adolescent self-esteem: an integration of ego identity and symbolic interaction theories*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 52, 1, pp.47-55.
10. Caplan, G. e Lebovici, S. *Problemi psicosociali dell'adolescenza* Torino, Boringheri, 1973.
11. Cavalli, A. (a cura di) *Il tempo dei giovani*, Bologna, Il Mulino, 1985.
12. Cohen, J. *Psychological time and health and disease* Springfield Il: Charles C. Thomas, 1967.
13. Coleman, J.C. e Hendry, L. *La natura dell'adolescenza* Bologna, Il Mulino, 1992.
14. Colucci, C. *Giovani, istituzioni e temporalità*, Milano, Angeli, 1984.
15. Conger, J.J. *Adolescence and youth* New York, Harper and Row, 1977.
16. Cottle, T.J. & Klineberg, S.L. (1974) *"The present of things future"* New York: The Free Press.
17. Damon, w. *Social and personality development* New York, Norton, 1995.
18. De Blasio, P. , Pagni, A., Pedrabissi, L., Venini, L. *Il giudizio morale nell'adolescenza: categorie cognitive e valori* Milano, Angeli, 1983.
19. De Pieri, S. e Tonolo, G. *Preadolescenza. Le crescite nascoste* Roma, Armando, 1990.
20. De Toni, E. *Adolescenza: verso un approccio multidisciplinare* Ferrara, Editeam, 1992.
21. Doise, W. e Palmonari, A. *Interazione sociale e sviluppo della persona* Bologna, Il Mulino, 1988.
22. Dunn, J. *La nascita della competenza sociale* Milano, Cortina, 1990.
23. Dusek, J. B. *Adolescent development and behavior* Englewood Cliffs, Prentice-HALL, 1987.
24. Erikson, E.K. *Identity, youth and crisis*, New York, Norton, trad. it. *Gioventù e crisi di identità*, Roma, Armando, 1974.
25. Esparbès, S., Sordes Ader, F. e Tap, P. *Les strategies de coping*, Saint Gricq, Journees du Labo 93.
26. Fabbrini, A. e Melucci, A. *L'età dell'oro: adolewcenti tra sogno ed esperienza* Milano, Feltrinelli, 1992.
27. Fraisse, P. *The psychology of time* (J. Leith. Trans.) Westport, Greenwood Press, 1963.
28. Fraisse, P. et al. *Du temps biologique au temps psychologique*, Paris, PUF, 1979.
29. Fraisse, P. *Le futur dans les perspectives temporelles*, in "International Journal of

Psychology”, 18, pp.489-495.

30.Fraisse, P. *Psychologie du temps*, Paris, PUF, 1957.

31.Frank, P. *Time perspective*, in “Journal of Social Philosophy”, 4, pp.293-312.

32.Friedman, W.J. *The developmental psychology of time* New York, Academic Press, 1989.

33.Gilovich, T., Kerr, M. e Husted Medvec, V. *Effect of temporal perspective on subjective confidence*, in “Journal of Personality and Social Psychology”, 64, 4, pp.552-560.

34.Giovannelli, G. e Mucciarelli, G. *Lo studio psicologico del tempo*, Bologna, Cappelli, 1978.

35.Hall, S.G. *Adolescence* New York, Appleton, 1904.

36.Higgins E. Tory *Self-discrepancy: a theory relating self and affect*, in “Psychological Review”, 94, 3, pp.319-340, 1987

37.Jessor, R., Donovan, J.E., Costa, F. *Beyond adolescence: problem behavior and young adult development* New York, Cambridge University Press, 1991.

38.Jourdan, F. (1993) *Test-retest measurement of the Zimbardo Time Perspective Inventory* Unpublished raw data.

39.Karniol, R. e Ross, M. *The motivational impact of temporal focus: thinking about the future and the past*, in “Annual Review of Psychology”, 47, pp.593-620, 1996.

40.Klineberg, S.L. *Future time perspective and the preference for delayed reward*, in “Journal of Personality and Social Psychology”, 8, 3, pp.253-257, 1996.

41.Kroger, J. *“Identity in adolescence. The balance between self and others”* London, Routledge, 1989.

42.Kruglanski, Arie W. e Higgins, E. Tory *Social psychology: handbook of basic principles*, New York, London, Guilford, pp.384-392, 1996.

43.Lewin, K. *Field theory in social science*, New York, Harper & Row, trad. it. *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Bologna, Il Mulino, 1972.

44.Lewin, K. *Time perspective and morale*, in *Civilian morale*, a cura di G. Watson, Boston, Houghton Mifflin, ripubblicato in K. Lewin, *Resolving social conflicts*, New York, Harper & Row, 1948, trad. it. *I conflitti sociali*, Milano, Angeli, 1972.

45.Lutte, G. *Psicologia degli adolescenti e dei giovani* Bologna, Il Mulino, 1987.

46.McBurney, D. H. *Research Methods*, Pacific Grove, Calif., Brooks/Cole Publishing Company, trad. it. *Metodologia della ricerca in psicologia*, Bologna, Il Mulino, 1996.

47.Miller *Teorie dello sviluppo psicologico* Bologna, Il Mulino, 1987.

48.Neresini, F. Ranci, C. *Disagio giovanile e politiche sociali* Roma, N.I.S., 1994.

49.Neubauer, J. *The fin-de siècle culture of adolescence* New Haven, Yale University Press, 1992.

50.Nuttin, J. *Théorie de la motivation humaine. Du besoin au projet d'action*, Paris, PUF, trad. it. *Teoria della motivazione umana. Dal bisogno alla progettazione*, Roma, Armando, 1983.

51.Palmonari, A. (a cura di) *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 1993.

52.Palmonari, A. *Processi simbolici e dinamiche sociali*, Bologna, Il Mulino, 1995.

53.Palmonari, A., Carugati, F., Ricci Bitti, P.E., Sarchielli, G. *Identità imperfette*,

Bologna, Il Mulino, 1979.

54. Perlman, L.M. *Temporal extension and orientation: a methodological study*, in "Perceptual and Motor Skills", 43, pp.775-785.

55. Petter, G. *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza* Firenze, La Nuova Italia, 1990.

56. Reale, P. *La psicologia del tempo*, Torino, Boringheri, 1982.

57. Reale, P. (a cura di) *Tempo e identità*, Milano, Franco Angeli, 1988.

58. Ricci Bitti, P.E., Rossi, V. e Sarchielli, G. *Vivere e progettare il tempo*, Milano, Angeli, 1985.

59. Rice, F.P. *The adolescent: development, relations and culture* Boston, Allyn and Bacon, 1984.

60. Riesman, D. *La folla solitaria*, Bologna, Il Mulino, 1956.

61. Rizzi, P. *I percorsi del tempo. Sulla Psicogenesi della temporalità*, Milano, Unicopli, 1988.

62. Rocchi, P. *Il bisogno di chiusura cognitiva*, in "Giornale Italiano di Psicologia", 5, pp.725-752, 1996.

63. Rodriguez-Tomè, H. e Bariaud, F. *Les perspectives temporelles à l'adolescence*, Paris, Presse Universitaire de France, 1994.

64. Strathman, A., Gleicher, F., Boninger, D.S. e Edwards, C.S. *The consideration of future consequences: weighing immediate and distant outcomes of behavior*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 66, pp.742-752, 1994.

65. Tap, P. (a cura di) *L'identité individuelle et personnalisation* Toulouse, Privat, 1980.

66. Tismer, K.G. *Sex and age differences in personal and global future time perspective: a replication*, in "Perceptual and Motor Skills", 61, pp.1007-1010, 1995.

67. Trommsdorff, G. e Lamm, H. *Future orientation of institutionalized and non institutionalized delinquents and non delinquents*, in "European Journal of Social Psychology", 10, pp.247-278, 1980.

68. Trommsdorff, G. *Future orientation and socialization* in "International Journal of Psychology", 18, pp.381-406, 1983.

69. Trommsdorff, G., Lamm, H. e Schmidt, R. W. *A longitudinal study of adolescent's future orientation (time perspective)*, in "Journal of Youth and Adolescence", 8, pp.131-147, 1979.

70. Wallace, M. e Rabin, A.I. *Temporal experience*, in "Psychological Bulletin", 57, 3, pp.213-236, 1969.

71. Wallace, M. *Future time perspective in schizophrenia* in "Journal of Abnormal and Social Psychology", pp.240-245, 1956.

72. Webster, D.M., Kruglanski, A.W. *Individual differences in need for closure*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 5, pp.267-289, 1994.

73. Worrel, J. e Danner, F. (a cura di) *The adolescence as decision maker* New

York, Academic Press, 1989.

74.Zimbardo, P. G. *The personal and social dynamics of time perspective*, Stanford University, 1996.

75.Zimbardo, P. G. *A new perspective of time: theory, research, and assessment of temporal perspectives*, in atti Simposio Internazionale “La psicologia del tempo. La costruzione delle dimensioni temporali”, Università degli Studi, Repubblica di San Marino, 1996.

76.Zimbardo, P.G., Boyd, J.N., Gonzalez, A. & Jourdan, F. *A new metric of psychological time: assessing individual differences in time perspective*, Stanford University, 1996.

77.Zimbardo, P.G., Harber, k.D.- & Boyd, J.N. *Subject self-selection biases as a function of individual differences in time perspective*, Stanford University, 1996.

78.Zimbardo, P.G., Keough, K.A. & Boyd, J.N. *Present time perspective and driving risks*, Stanford University, 1996.

79.Zuckerman, M. *Sensation seekin and risk taking*, in Izard, C.E., *Emotion in Personality and Psychopatology*, New York, Plenum Press, 1979.

Vorrei esprimere la mia gratitudine al Professor P.E. Ricci Bitti e al Professor S. Zappalà per la disponibilità e la cortesia che hanno reso possibile l'utilizzo e l'elaborazione dello ZTPI, messo gentilmente a disposizione dal Professor P. Zimbardo; in particolare vorrei ricordare e ringraziare il Professor A. Palmonari, guida insostituibile per la sua cultura e umana sensibilità